



Si quaeris

Anno 8 – Numero 11 – Novembre 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

LA COMUNIONE DEI SANTI

di

don Vito Marino

La comunione dei santi è una verità così sublime e bella che, per quanto ci riflettiamo, non lo faremo mai a sufficienza. È una fonte immensa di Grazia e di benedizioni del Signore. Tutti i fratelli che un giorno vissero sulla terra e che oggi si trovano già beati a godere della piena felicità di Dio in cielo, continuano ad essere nostri fratelli, ci amano di amore ineguagliabile e si preoccupano della nostra felicità e della nostra salvezza. Molte benedizioni ci sono concesse da Dio per intercessione dei nostri fratelli santi. Vi è un'unione molto stretta fra la Chiesa militante, purgante e trionfante, cioè tra noi che viviamo sulla terra, i fratelli del Purgatorio e gli angeli e i santi del cielo. Tutti siamo uniti dal medesimo amore di Dio e, in Cristo, formiamo un solo Corpo Mistico. Come cattolici: "Noi crediamo alla comunione di tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo, tutti insieme formano una sola Chiesa; noi



crediamo che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi santi ascolta costantemente le nostre preghiere". Questa verità viene manifestata pienamente nella Festa di tutti i Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti. Penso si possa dire che sono due momenti della stessa verità di fede. La

morte non spezza i legami che abbiamo con i defunti. Le "tre" Chiese: peregrinante, purificante, trionfante, rimangono strettamente unite come vasi comunicanti: i beni di una si riversano sulle altre. E' una verità di fede che proclamiamo nel simbolo apostolico quando affermiamo: "credo nella

comunione dei santi". Con queste differenze. Noi che siamo ancora in vita possiamo con fiducia invocare e ottenere l'aiuto dei beati in cielo, questi sicuramente intercedono per noi, (particolarmente i nostri patroni, i parenti, gli amici, le persone che abbiamo amato). Le anime del Purgatorio invece si trovano in una condizione per la quale non possono più

meritare per sé stessi; mentre noi abbiamo possibilità di aiutarli, di lenire le loro sofferenze, abbreviando la loro purificazione. Da sempre la Chiesa accompagna i defunti, dopo la morte, con particolari riti e preghiere. La liturgia esequiale onora il corpo del defunto in cui Dio è stato presente mediante la Grazia dei Sacramenti e spinge lo sguardo all'ultimo avvenimento della storia, quando Cristo tornerà glorioso per ridare vita ai corpi e renderli partecipi della sua gloria. Il più grande desiderio dell'uomo è vincere la morte, che trova la risposta certa in Gesù morto e risorto, salito al cielo per preparare un posto per ciascuno di noi. Accomiatandosi dai discepoli Gesù ha

promesso: "Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché anche voi siate dove sono io" (Gv 14,2-4). Per questo la liturgia esequiale è una celebrazione pasquale: un momento in cui i fedeli, mentre pregano per il defunto, affidandolo alla misericordia di Dio, ravvivano la propria fede e speranza in Cristo che tutti attende nel suo regno di amore. Una delle preghiere recita: "Dio, Padre misericordioso, tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero del tuo Figlio, morto e risorto: per questa fede che noi professiamo, concedi al nostro fratello che si è addormentato in Cristo, di risvegliarsi con noi nella gioia della risurrezione. La Chiesa, madre e maestra, ci addita parecchi mezzi per suffragare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna. L'aiuto più efficace è la S. Messa, la Comunione fatta in suffragio dei defunti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio



di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti. La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando non chiediamo aiuti e beni per noi stessi, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari. Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: Egli desidera, attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha creati. Oltretutto per molti di noi è un dovere di gratitudine per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme una garanzia perché le anime, giunte in Paradiso, pregheranno per noi. Tra le preghiere tanto

raccomandate dalla Madonna, la recita del Rosario, con l'aggiunta dopo il Gloria, di una invocazione per i defunti: l'Eterno riposo. Oltre la preghiera possiamo suffragare le anime con mortificazioni, sacrifici, penitenze, beneficenza e atti di carità, in riparazione dei peccati commessi mentre erano in vita. Secondo la dottrina del Concilio Vaticano II, al n°50 della costituzione

"Lumen Gentium", il suffragio è il "Santo e salutare pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati". Potendo quindi aiutare i nostri cari, diamo ad essi la gioia di vedersi ricordati e suffragati da coloro, in cui, durante la vita, ponevano fiducia e speranza. Perciò, così come siamo stati sollecitati con loro nella sofferenza terrena e li abbiamo aiutati, ancor di più ora che non possono farci sentire il loro richiamo, andiamogli spontaneamente incontro, assicurandogli i nostri suffragi...è questo il dono più bello che possiamo fargli.

ATTI NORMATIVI DELLA CONFRATERNITA

di

Domenico Pasculli

Il regolamento interno della confraternita ancora una volta è oggetto di revisione per adeguarlo al nuovo Statuto promulgato dall'Ordinario Diocesano mons. Luigi Martella il 1-12-2011. La Commissione che ha preparato la nuova bozza del Regolamento, autorizzata dal C.d.A. del 28/12/2011, è composta dai confratelli Panunzio Domenico, Giovine Nicola, Petruzzelli Sebastiano, Pasculli Domenico, Bisceglia Luigi e da Pignatelli Sergio, quest'ultimo scelto dalla commissione a ricoprire il ruolo di presidente della stessa. La commissione è grata a Mons. Luigi Martella per aver puntualmente rinnovato lo Statuto diocesano per le confraternite alla scadenza dei dieci anni come previsto nel decreto di promulgazione dall'ultimo Statuto emanato da Sua Eccellenza Donato Negro il 31 Gennaio 2000, festa di San Giovanni Bosco. La nostra Assemblea debitamente convocata il 12 febbraio u.s. ha già riconosciuto all'Ordinario Diocesano il diritto di promulgare le nuove normative statutarie accogliendo nella seduta qui sopra citata il nuovo statuto. Alla luce del nuovo ordinamento la commissione ha elaborato la bozza, riflettendo sul percorso storico che la confraternita ha affrontato nella sua secolare storia e avendo come punto di riferimento l'attuazione e il rispetto delle normative nell'ultimo trentennio durante il quale gli obiettivi sono stati quelli di rimarcare nelle regole i tratti caratterizzanti il Sodalizio. I valori e le finalità del Sodalizio lungo i secoli furono sanciti dalle Regole approvate il 30 ottobre 1763 da Ferdinando IV Re del regno delle Due Sicilia e conseguentemente sono state rinnovate nel 1857. Alla luce del concordato del 1929 tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, nel 1934 la chiesa diocesana decretò un nuovo Statuto per le confraternite e i Regolamenti fissarono le nuove discipline. Nel travagliato periodo del commissariamento della confraternita, nel 1981 l'Ordinario Diocesano Mons. Aldo Garzia, promulgò ab experimentum per un triennio, un nuovo Statuto della confraternita. E' noto a tutti noi con quanta partecipazione l'ordinario Diocesano Mons. Antonio Bello, il 15 settembre 1988 approvò i nuovi principi istituzionali della confraternita. Questo nuovo documento, pur restando fedele alla tradizione della confraternita, diede inizio a nuove prospettive e a una maggiore consapevolezza di intendere la vita confraternale come cammino che accomuna tutti i confratelli alla fede in Gesù Cristo. E' da questo documento che deve partire la chiave di lettura per interpretare il Regolamento approvato nella seduta assembleare del 7 luglio 1997 a corredo dello Statuto diocesano per le confraternite promulgato ab experimentum per un triennio, dall'Ordinario Diocesano Mons. Donato Negro, il 5 maggio 1996. Il successivo Regolamento interno approvato dalla Assemblea dei confratelli il 5 maggio 2000 ad integrazione del nuovo Statuto promulgato alla scadenza del triennio, il 31 gennaio 2000, dallo stesso Ordinario Diocesano per un decennio, pur seguendo le stesse normative già vissute ed esercitate in passato, non venne approvato dalla curia vescovile. Il Regolamento non fu accolto e diede inizio a una controversia tacita con l'Ufficio confraternite che durò cinque anni; infine il 5 luglio 2005 il regolamento venne approvato nella sostanza delle proprie qualità distintive e delle tipiche caratteristiche particolari già consuete nella confraternita. La commissione nella consapevolezza di interpretare e redigere la bozza del nuovo regolamento interno della

ternite e i Regolamenti fissarono le nuove discipline. Nel travagliato periodo del commissariamento della confraternita, nel 1981 l'Ordinario Diocesano Mons. Aldo Garzia, promulgò ab experimentum per un triennio, un nuovo Statuto della confraternita. E' noto a tutti noi con quanta partecipazione l'ordinario Diocesano Mons. Antonio Bello, il 15 settembre 1988 approvò i nuovi principi istituzionali della confraternita. Questo nuovo documento, pur restando fedele alla tradizione della confraternita, diede inizio a nuove prospettive e a una maggiore consapevolezza di intendere la vita confraternale come cammino

che accomuna tutti i confratelli alla fede in Gesù Cristo. E' da questo documento che deve partire la chiave di lettura per interpretare il Regolamento approvato nella seduta assembleare del 7 luglio 1997 a corredo dello Statuto diocesano per le confraternite promulgato ab experimentum per un triennio, dall'Ordinario Diocesano Mons. Donato Negro, il 5 maggio 1996. Il successivo Regolamento interno approvato dalla Assemblea dei confratelli il 5 maggio 2000 ad integrazione del nuovo Statuto promulgato alla scadenza del triennio, il 31 gennaio 2000, dallo stesso Ordinario Diocesano per un decennio, pur seguendo le stesse normative già vissute ed esercitate in passato, non venne approvato dalla curia vescovile. Il Regolamento non fu accolto e diede inizio a una controversia tacita con l'Ufficio confraternite che durò cinque anni; infine il 5 luglio 2005 il regolamento venne approvato nella sostanza delle proprie qualità distintive e delle tipiche caratteristiche particolari già consuete nella confraternita. La commissione nella consapevolezza di interpretare e redigere la bozza del nuovo regolamento interno della



che accomuna tutti i confratelli alla fede in Gesù Cristo. E' da questo documento che deve partire la chiave di lettura per interpretare il Regolamento approvato nella seduta assembleare del 7 luglio 1997 a corredo dello Statuto diocesano per le confraternite promulgato ab experimentum per un triennio, dall'Ordinario Diocesano Mons. Donato Negro, il 5 maggio 1996. Il successivo Regolamento interno approvato dalla Assemblea dei confratelli il 5 maggio 2000 ad integrazione del nuovo Statuto promulgato alla scadenza del triennio, il 31 gennaio 2000, dallo stesso Ordinario Diocesano per un decennio, pur seguendo le stesse normative già vissute ed esercitate in passato, non venne approvato dalla curia vescovile. Il Regolamento non fu accolto e diede inizio a una controversia tacita con l'Ufficio confraternite che durò cinque anni; infine il 5 luglio 2005 il regolamento venne approvato nella sostanza delle proprie qualità distintive e delle tipiche caratteristiche particolari già consuete nella confraternita. La commissione nella consapevolezza di interpretare e redigere la bozza del nuovo regolamento interno della

confraternita nella continuità delle diverse esperienze normative già esercitate negli ultimi venticinque anni ha ritenuto di orientarsi sui contenuti regolamentari precedenti modificando alcuni articoli del vecchio Regolamen-

to, inserendo le attività che sono state acquisite in questo arco di tempo e integrando nel nuovo Regolamento, nell'ambito della organizzazione, i nuovi collaboratori.

ANNO PASTORALE 2012-2013

di

Marcello la Forgia

Approvato, nell'assemblea del 7 ottobre u.s., il programma pastorale della confraternita che delinea le attività del Sodalizio a partire da ottobre 2012. Oltre all'ottavario dei defunti (dal 2 al 9 novembre) e alle collaudate celebrazioni del periodo di avvento, per febbraio sono stati fissati una conferenza in preparazione della Festa della Lingua (4 febbraio) e il ritiro spirituale quaresimale (24 febbraio). Il periodo quaresimale del 2013 sarà segnato da quattro lectiones divinae (ogni martedì, dopo l'adorazione del crocifisso, dal 26 febbraio al 19 marzo, escluso il 12 marzo in cui sarà celebrata la Giornata Eucaristica con l'esposizione del Santissimo e la Benedizione Eucaristica finale): non si tratta di una seconda omelia, dopo quella della celebrazione eucaristica, bensì è l'ascolto della Parola di Dio spiegata dal sacerdote per poi metterla in pratica nella vita quotidiana. Proprio per la sua importanza nella formazione cristiana del fedele, sarebbe opportuno continuare con le lectiones divinae oltre il periodo pasquale (anche una volta al mese, magari subito dopo la celebrazione domenicale). Il 26 marzo sarà rappresentata nel centro antico di Molfetta la XXI edizione della Sacra rappre-

sentazione. Dopo le festività pasquali, la confraternita si preparerà spiritualmente per la festa liturgica di sant'Antonio, nelle modalità stabilite per la tredicina del 2012. Inoltre, sabato 4 e domenica 5 maggio il sodalizio antoniano parteciperà alla Giornata Mondiale delle Confraternite a Roma, in occasione dell'Anno della Fede. In particolare, il 3 maggio sarà celebrata la messa internazionale nella basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta dal cardinale mons.

Tarcisio

Bertone (la confraternita di sant'Antonio di Molfetta incontrerà anche le altre confraternite antoniane nazionali), mentre il 4 maggio sarà celebrata l'eucarestia da Papa Benedetto XVI a Piazza San Pietro con la preghiera del Regina Coeli.



Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Vito Marino, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Marcello la Forgia,
Giovanni de Felice (priore)*